

## JADAROSS + ANTONIA | Roberto Lacarbonara

**IT** Daniela Corbascio addensa sulla parete rocciosa una complessa quanto improbabile vestizione che ammantata la roccia, tra sinuosità aggettanti e collassate. In questo modo, quanto di più gravitazionale appartiene all'umano diviene questione da non dire, non svelare. Una maschera, un vestito o un sipario, o una corazza, serviranno ad apporre sulla parete nuda del soggetto, una forma più controllabile, più plastica. Eppure qualcosa non funziona.

La superficie che interfaccia e media tra me e l'altro diventa imprevedibilmente densa, rigida, proterva. La stoffa e la sua imbastitura diventano nuova carne, nuovo essere, fino a confondere il mio fuori con l'al di qua. Ce ne accorgiamo dalle grandi spille di neon con cui l'artista tiene insieme i brandelli della propria "facciata". E anche questa soluzione, ideata per tenere ben stretta e sotto controllo la scenografia del sé, diventa cicatrice, ferita.

**EN** Daniela Corbascio thickens a complex and unlikely dressing on the rock wall, among collapsed sinuosities. In this way, everything, belonging to the human, becomes an impossible question to say, to unveil. A mask, a dress or a curtain, or an armour, they will be useful to put on the bare wall of the subject a more controlled, a more plastic form. But something doesn't work.

Interfacing and mediating between the self and the other, the surface unpredictably becomes stiff, thick. The cloth and its basting become new flesh, new being until to confuse the outside with the staying here. The artist uses the big pins made with the neon light putting together the fragments of her own "facade". And this solution, created to hold tight and under control the scenography of the self, becomes a wound, a scratch.